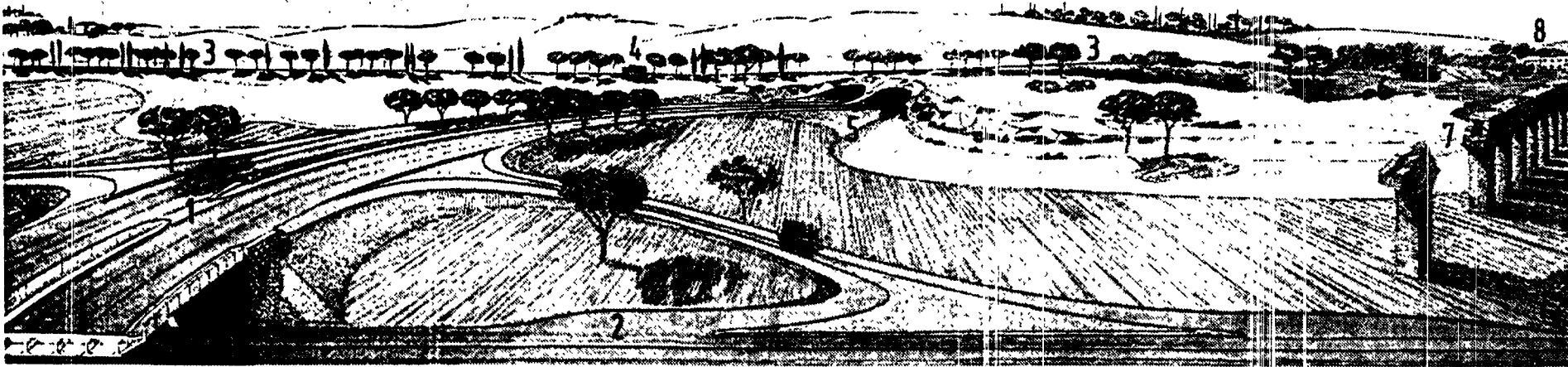


Pci: «Le 3 corsie del Gra in tunnel nel parco»



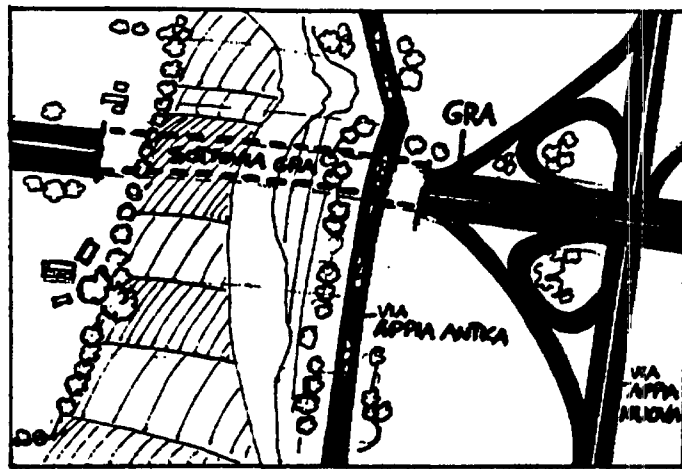
Il raccordo scomparirà sotto l'Appia

Un tunnel per un parco. «Nascondere» 450 metri di raccordo anulare per restituire continuità al parco archeologico dell'Appia. È il progetto presentato ieri dal Pci, nel corso di una conferenza stampa. Un sottovia al posto della terza corsia, alla cui realizzazione in quel tratto di Gra manca ormai pochissimo tempo. Costo totale del progetto circa 80 miliardi.

FABIO LUPPINO

Recuperare un parco «nascondendo» il raccordo anulare. Un tunnel di 450 metri per evitare l'impatto che avrebbe la terza corsia. È l'idea del Pci per il tratto di Gra che già oggi taglia in due il parco archeologico dell'Appia. «La realizzazione pura e semplice della terza corsia - ha detto ieri Estelino Montino, consigliere comunale comunista nel corso della conferenza stampa in cui è stato presentato il progetto - rischierebbe di compromettere ulteriormente e forse irreversibilmente il sistema ambientale del parco in quel tratto andando a invadere, con l'ampliamento della sede viaria, le restanti aree che invece dovrebbero essere oggetto di recupero ed integrazione di tutto il sistema archeologico».

Il progetto, il cui costo totale ammonta a circa ottanta miliardi, dovrebbe essere realizzato dall'Anas e prevede la modifica dell'attuale livello del grande raccordo anulare, ab-



Accanto, la piantina del progetto per interrare il Gra. In alto, un disegno prospettico di come sarà la galleria «ecologica».

incolabili a questo inestimabile patrimonio».

Il tratto in galleria, della lunghezza di circa quattrocentocinquanta metri, verrebbe realizzato con due differenti condotti (collegati da passaggi di servizio e soccorso) capaci di ospitare tre corsie carrabili, oltre ad una fascia di emergenza, per una larghezza di galleria in ciascuna direzione di quattordici metri. Lo scavo della galleria non si presenta, però, semplice, vista la presenza in quel tratto di lava leucitica mista a tufo leucitico di origine vulcanica.

«Un'opera di recupero ambientale enorme per un parco sottoposto continuamente alla pressione dell'abusivismo e dimenticato dalla burocrazia, malgrado ci sia una legge che fissa i termini per l'espansione delle aree ancora in mano a privati - ha sottolineato Montino -». Tutt'altra cosa rispetto al mega-progetto proposto a più riprese dal democristiano Pietro Ciubilo, che avrebbe voluto tagliare sotto il parco archeologico tre chilometri di tunnel dalla via Laurentina a via Palmiro Togliatti, collegando la zona sud della capitale con i terreni del futuro sistema dif-

zionale orientale. Con effetti devastanti.

Ottanta miliardi. Un costo, comunque, molto elevato. Secondo gli autori del progetto sarebbero «contati» di 20 miliardi, a tanto infatti ammonta l'impatto finanziario per la costruzione, nei due sensi di marcia del Gra, della terza corsia.

Ma l'intervento è praticamente realizzabile? Nei lavori di ampliamento del grande raccordo anulare l'Anas è giunta a circa un chilometro dalla zona che coincide con il parco dell'Appia Antica. Sarà tunnel o terza corsia?

Un tesoro verde tra tutela e dimenticanze

L'Appia antica, ovvero il parco dei desideri. Un'area pregiatissima di civiltà e cinquecento etari che il Comune non riesce a far diventare parco, malgrado ci sia una legge regionale che ha vincolato l'area e che fissa tutte le modalità per l'espansione, la numero 66 del 10 novembre 1988. Ma nulla è stato fatto. Una storia che si ripete uguale ormai da 25 anni. Dal 1965 soltanto diplomatici, cinematografari, false cooperative e nuovi ricchi del mattone sono riusciti a mettere le mani e a deturpare i 2.100 ettari del parco archeologico.

Ecco cosa dice la proposta di legge del '74. «La trasformazione in parco pubblico del territorio dell'Appia Antica che dovrà effettuarsi successivamente all'espansione delle aree, sarà di competenza comunale; il Comune, infatti, ... eseguirà gli interventi necessari per l'attuazione del parco auspicato da oltre vent'anni e prefigurato già da undici dalla

destinazione del piano regolatore».

Da allora, dopo uno splendido studio di Italia Nostra, la sentenza del consiglio di Stato che bocciò l'espansione del parco della Caffarella deciso dalla giunta di sinistra. Poi, due anni fa, la legge che ribadiva i vincoli sull'intera area e le seimila firme raccolte dagli abitanti dell'Appio Latino per salvare il parco dal degrado. La legge, votata a larghissima maggioranza dalla Pisana, è lo strumento più forte in mano agli amministratori capitolini per consegnare ai romani un'area archeologica, artistica e naturalistica, unica al mondo. La legge pone fermi divieti a chi vuole costruire ed aprire strade nella zona protetta, di aprire cave, di tagliare piante e danneggiare il verde, alla caccia la pesca e lo scarico dei rifiuti. Ma il parco dell'Appia non è ancora nell'agenda delle priorità della giunta Carraro.

Piano giovani Disoccupati digiunano per protesta

Sos per il Piano Giovani '85. A lanciarlo sono dieci soci di alcune cooperative giovanili che mercoledì sera, in Campidoglio, hanno cominciato uno sciopero della fame per protestare contro le inadempienze del Comune.

Il Piano in questione, nato nell'85 con la giunta di sinistra, ha dato vita a 17 cooperative che impegnano a tutt'oggi 250 ragazzi. Dopo un ritardo di due anni, le cooperative - operanti nel settore ambientale, informatico, sportivo e assistenziale - hanno cominciato nel 1987 la loro attività nei quartieri periferici della capitale, non senza difficoltà. «Il primo problema è stato quello degli strumenti di lavoro» dicono i ragazzi, «abbiamo dovuto provvedere da soli rimediando scope, falci e altri attrezzi indispensabili. Poi sono cominciati i ritardi nei pagamenti: per uno stipendio di 400.000 mensili spesso abbiamo aspettato più di sei mesi».

All'inizio di quest'anno, poi, il Piano Giovani sembra essersi definitivamente arenato. Anche un recente emendamento passato in consiglio comunale, che stanziava in via d'emergenza un miliardo e 400 milioni per le cooperative, è stato disatteso dalla giunta. «Così ci ritroviamo in mezzo alla strada», accusano i giovani. Un'ancora di salvezza sembra comunque venire dai sindacati che ieri, nel corso di una conferenza stampa congiunta Cgil-Cisl Uil, sono intervenuti sulla questione con una loro proposta. Bisogna provvedere con i fondi ordinari degli assessorati preposti, e non con misure tampone, a finanziare le cooperative. Per i giovani che hanno lavorato in Comune come informatici, i sindacati rivendicano l'assunzione diretta, per supplire alle tradizionali carenze negli organici capitolini.

Monteverde Computer contro Usl malate

Con i computer tasteranno il polso alla sanità malata. In XV e XVI circoscrizione, promosso dal Pci, nasce il «Disal», centro di iniziativa per il diritto alla salute. Giovedì scorso in un'assemblea, cittadini, operatori, militanti del Pci stanchi della vita di sezione hanno dichiarato guerra ai disservizi. «Il volontariato cattolico sarà al vostro fianco», li ha incoraggiati Franco Passuello, vicepresidente nazionale delle Acli, che insieme a Giovanni Berlinguer era stato invitato all'assemblea. Il centro, giuridicamente un'associazione, con sede in viale dei Quattro Venti 87, sarà il punto di raccolta di proteste, denunce e richieste degli utenti delle strutture sanitarie della XV e della XVI circoscrizione che fanno capo alle Usl 9 e 10, tra le più importanti della città. «Non è un caso che il «Disal» nasca proprio in questa fase costituente avviata dal Pci - dice Piero Mancini, presidente del centro, introducendo l'assemblea -». Vogliamo rinnovare il concetto di militanza politica e culturale con questa esperienza». Poi Mancini illustra le finalità del centro: «Organizzeremo la resistenza allo sfascio della sanità pubblica, daremo risposte concrete a chi si trova indifeso di fronte al malfunzionamento e al clientelismo che c'è nelle Usl». Ma il centro darà vita anche a campagne politiche, la prima sarà sulla questione morale, in un settore in cui anche il numero d'ordine per una visita specialistica è lottizzato dai partiti. «Proprio per battere clientelismo e consociativismo nella sanità - ricorda Giovanni Berlinguer - abbiamo proposto di lasciare fuori i partiti dalla gestione delle Usl, ma c'è bisogno di una forte iniziativa per fare in modo che questa battaglia non sia solo nostra».

La Ices di Vaselli-Ciancimino vinse l'appalto mondiale di Marino

Era stata invitata a partecipare all'appalto per lo stadio di Marino, quello dove è in ritiro la nazionale azzurra, perché «società di fiducia» del Comune. La Ices, la società del conte Vaselli, copertura di Vito Ciancimino, vinse. Poi, nel dicembre 1989, le venne revocato l'incarico per «inadempimento». Una vicenda perlomeno strana, sulla quale i deputati comunisti hanno presentato un'interrogazione.

GIANNI CIPRIANI

Da tempo, la decisione di invitare alla gara d'appalto la Ices del conte Vaselli, aveva suscitato polemiche. Non era un mistero, infatti, che la società e il suo titolare, fosse coinvolto nell'inchiesta della magistratura di Palermo che ha portato, nei giorni scorsi, al clamoroso arresto di Vito Ciancimino e di altre persone, tra cui proprio l'imprenditore-miliardario. Polemiche che culminarono con le dimissioni, in segno di protesta, rassegnate da due consiglieri comunali del Pci.

Adesso, dopo la svolta nelle indagini, la questione è stata riproposta da un gruppo di deputati comunisti (primi firmatari Lorenzo Ciocci e Luciano Violante) che hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno, Gava. In base a quali considerazioni, si chiede, la Ices era considerata società di fiducia dell'amministrazione?

«Nel mese di luglio 1989 - è scritto nell'interrogazione - la giunta comunale di Marino, dovendo procedere all'affidamento dei lavori di

ampliamento dello stadio comunale, inserì l'impresa Ices, che non aveva fatto alcuna richiesta, nell'elenco delle ditte da invitare alla gara d'appalto in quanto impresa di fiducia dell'amministrazione. La Ices risultò vincitrice e la relativa delibera della giunta municipale fu approvata dal Coreco malgrado i ricorsi presentati in relazione alle presunte illegittimità riscontrate nell'iter della gara». I lavori di ristrutturazione dello stadio che attualmente ospita la squadra di Vicini, però, sono stati effettuati da un'altra società. Nel dicembre del 1989, appena quattro mesi dopo essersi aggiudicata la gara d'appalto, su proposta dell'amministrazione comunale, fu rescisso il contratto. La Ices era «inadempiente». Strana conclusione di una vicenda conclusa pochi mesi prima, sull'onda di una clamorosa vicenda.

«Gli ordini di custodia acquistati - aveva detto un inquil-

rente il giorno stesso dell'arresto del conte Vaselli e di Ciancimino - riguardavano esclusivamente le attività della Ices in Sicilia. Siamo certi che la società, a Palermo, fosse una copertura. Nel resto d'Italia? E quanto dovrevo accertare». Insomma è la Ices, globalmente, sotto inchiesta. Ma anche prima degli arresti, si sapeva benissimo che la società di Vaselli era implicata nell'ittrigo dell'appalto per i lavori dell'acquedotto di Palermo.

La stampa ne aveva parlato diffusamente. Proprio per questo due consiglieri comunali del Pci di Marino, Giuseppe Polucci e Roberto Di Bernardini, rassegnando le dimissioni in segno di protesta, avevano denunciato «numerose forzature nell'aggiudicazione dei lavori che avevano portato all'approvazione di due successivi progetti di ristrutturazione e cioè lo stadio da parte del consiglio comunale, nonché alla successiva re-

voca dell'appalto alla ditta Ices di Vaselli, vincitrice della gara e ad una spesa complessiva aggiuntiva di circa duecento milioni».

Nell'interrogazione, i deputati comunisti hanno anche chiesto se l'impresa, al momento dell'aggiudicazione dell'appalto, ha esibito il certificato antimafia e se nei confronti dei titolari della ditta esistevano all'epoca procedimenti pendenti. Una questione delicata sulla quale dovrà rispondere il ministro. Lo stadio di Marino (ristrutturato alla fine da un'impresa locale) è costato alla Regione tre, forse cinque miliardi. Una struttura rinnovata per gli allenamenti della nazionale, capace di ospitare mille spettatori, costruita nel «leudo» del parlamentare socialista Giulio Santarelli. Un progetto contrastato da Lega Ambiente e Italia Nostra, su cui, sembra, manchi qualsiasi valutazione di impatto ambientale.

Il ministero dei Beni culturali assicura che non è pericolosa Torna l'acqua a villa d'Este

La lunga sete di villa d'Este è finita. Da stamattina l'acqua tornerà a zampillare nelle celebri fontane, riportando i turisti nei viali del parco e nei negozi di Tivoli, con soddisfazione dei commercianti che nei giorni scorsi avevano protestato a gran voce contro la chiusura delle condutture. Il ministero dei Beni culturali ha dato il suo benestare. «L'acqua non è pericolosa», i visitatori possono tornare.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione a cui hanno partecipato, oltre al direttore generale dei Beni culturali

rali e al sindaco di Tivoli, anche rappresentanti della Regione, delle Usl interessate, della sovrintendenza, dell'Unione commercianti e dell'Istituto superiore di sanità, che ha fornito dati confortanti sui risultati delle ultime analisi dei campioni prelevati nell'Aniene.

«Certo l'acqua non è potabile. D'altra parte a villa d'Este si va per vedere le fontane, non per bere - ha spiegato Francesco Sisinni, direttore generale del ministero dei Beni culturali -. Ma non c'è proprio nessun

pericolo né per la salute dei turisti, né per quella dei custodi, che hanno dato la loro piena disponibilità a salvare la stagione dei Mondiali».

Campionati mondiali di calcio. Una parola magica che sembra aver sciolto anche l'incantesimo «che da due mesi aveva spento le fontane di Tivoli. La villa, era stata chiusa, infatti, in seguito al rinvenimento nelle acque dell'Aniene, che alimentano la rete idrica dei giardini estensi, di un microorganismo pericoloso per l'uomo, la pseudomonas lac-

ruginosa. Il ministero della sanità aveva anche autorizzato la nappertura, subordinandola però alla nappertura dell'impianto, che finora non è stata eseguita.

«Ad ottobre partirà un programma di bonifica integrale delle vasche, delle condutture e dei canali - afferma Sisinni -. Un lavoro che andava fatto da tempo».

I lavori saranno svolti in collaborazione tra sovrintendenza, Comune di Tivoli, Regione, Intendenza di finanza, Genio civile mentre gli aspetti igienico-sanitari verranno seguiti dall'Istituto superiore di sanità. E intanto il Comune ha preso l'impegno di far entrare in funzione entro dieci giorni il depuratore di S. Giovanni, mentre l'Italgas si è offerta di curare la realizzazione di un sistema di depurazione per le acque in entrata nella villa.

Soddisfatti, i commercianti hanno festeggiato la notizia con un brindisi all'aperto, in piazza Trento, proprio di fronte all'entrata della villa. Soddisfatti si, ma non rimborsati. «Chi ci ripaga di due mesi di inattività commerciale?».

CGIL FUNZIONE PUBBLICA DI ROMA E DEL LAZIO IN COLLABORAZIONE CON L'ICPEEC

Lunedì 11 giugno ore 10
Sala Conferenze ICPEEC
Via Uffici del Vicario, 49

TAVOLA ROTONDA
PALESTINA - ISRAELE
Dai diritti negati alle prospettive politiche

Partecipano:
Benny Temkin
Segretario Generale Ratz Crm israeliano

Nehmer Hammad
Ambasciatore del governo palestinese in Italia

Sergio Segre
Responsabile Politiche comunitarie governo ombra

On. Margherita Boniver
Responsabile ufficio internazionale Psi

Alfiero Grandi
Segretario confederale Cgil

Massimo Campanile
Segretario generale aggiunto Cgil Lazio

Coordina: **Roberto Scippa** Fp Cgil Roma

A LOURDES
con PREITE
COSENZA
dal 1965 Autolinea internazionale
COSENZA-NAPOLI-ROMA-GENOVA-LOURDES
(e ritorno, con escursioni in varie città)

6 GIORNI: L. 450.000
13/18-4, 18/23-58/13-6, 22/27-6, 6/11-7, 20/25-7, 3/8-8, 17/22-8, 31/8-9, 7/12-9, 14/19-9, 21/26-9, 29-9/4 10, 5/10-10

9 GIORNI: Via Anversa Barcellona L. 650.000
22/30-7, 13/21-8, 27-8/4-9, 17/25-9

10 GIORNI: Via Never Parigi L. 800.000
8/17-7, 9/16-8

La quota comprende: viaggio in pullman gran lusso pensione completa in ottimi hotel camere doppie con servizi privati assicurazioni. Per gruppi completi, possibilità di variazione di programma e di durata con partenza da qualsiasi località italiana.

Previsioni ed informazioni:
PREITE via Roma, 40 - **COSENZA** - Tel. (0984) 28836-24946
Organizzazione tecnica La Maison Du Pelerin-Lourdes

IL CENTRO GROPIUS

diretto da **STEFANIA MAZZONI** Presenta

CLOWN MUNDIAL
STAGE
corso di mimo-clown

tenuto da
MAURIZIO FABBRI
8 giugno - 8 luglio
ogni lun. mer. ven.
ed in finale
spettacolo di strada
con la squadra
del corso

Informazioni ed iscrizioni:
CENTRO GROPIUS
via SAN TELESFORDO 7 - 00165 ROMA
tel. (06) 63.92.791 - 36.10.094

Martedì 12 maggio, ore 17
presso la Sezione Esquilino

Attivo dei segretari di sezione
e dei coordinatori circoscrizionali

O.d.g.:

**FASE COSTITUENTE
E RILANCIO
DELL'OPPOSIZIONE A ROMA**

Relatore:
Carlo LEONI
segretario della Federazione di Roma del Pci

Abbonatevi a
L'Unità